

ROCK STAR

Odio le interviste ! [Dolores O'Riordan]

Maggio - L. 6.000

VINCI
SONORIA '96,
TRICKY E SEX PISTOLS

THE CURE

Venerdì 13...

FUTURO

I ritmi
dallo spazio
profondo

POP

Scende in
campo
l'Inghilterra

AAARRGH!

Il cinema dei
Serial Killer

THE CRANBERRIES

Le passioni di Dolores

 Soundgarden
Stone Temple Pilots
Elio e Le Storie Tese
...tutte le novità!

Lorenzo:
«Maddechè, ahò!»



Ragione e Sentimento



Dopo il successo di *No Need To Argue* i Cranberries sono pronti a ripartire: *To The Faithful Departed* è uno straordinario ottovolante per il cuore. Dolores O'Riordan, che ormai non è più una ragazzina, racconta gli ultimi avventurosi anni della band irlandese. Siete pronti per il giro della morte?

DI ALEX ADAMI

«La prima volta che vidi Mike Hogan lo trovai insopportabile. Se ne stava stravaccato sul divano e continuava a ridermi in faccia. Mi sembrò terribilmente scortese». A sentire Dolores O'Riordan, il suo incontro con i fratelli Hogan non dev'essere stato molto diverso da quello che annodò le strade dei fratelli Bridges e di Michelle Pfeiffer ne *I Favolosi Baker*. «Quando mi trovai di fronte quegli sguardi inquisitori mi sentii morire. Pensai di andarmene, di rinunciare all'audizione, ma alla fine, come sempre, trovai il coraggio di fare ciò che dovevo». «La verità è che rimanemmo stupefatti. Nessuno di noi si aspettava che quella ragazzina smorfiosa potesse nascondere un talento simile - Noel Hogan, è evidente, ha qualcosa da farsi perdonare - Disponevamo di pochi mezzi a quei tempi, e così attaccammo il suo microfono allo stesso amplificatore della chitarra. Nonostante questo la sua voce ci catturò immediatamente». Chi non ha perso il suo sarcasmo è invece Mike Hogan: «Dolores, a ragion veduta, è esattamente la persona che cercavamo, e non solo per le sue qualità di interprete e compositrice. Personalmente ho sempre preferito

starmene il più possibile in disparte, e con una come lei, che è sempre su tutte le cranche, io e gli altri della band possiamo goderci la vita. Quando torniamo a casa dopo un tour possiamo condurre una vita assolutamente normale, mentre lei viene continuamente importunata. Ogni vacca che la riguarda sulla stampa diventa un affare internazionale. Io davvero non riuscirei a vivere come vive lei». Dolores sorride, ma neanche poi tanto. Sono passati solo sei anni dall'audizione che le sue parole rievocano come la peggiore delle prove di coraggio e ora, a ventiquattro anni soltanto, si trova a indossare i panni scomodi della rockstar internazionale. «Bisogna avere fiuto - dice lei - non posso concedere spazio a tutte le persone che vogliono parlare con me, e nemmeno posso negarmi a tutti indistintamente. Il mondo, là fuori, è diventato una giungla. Mi sforzo spesso di pensare che discografici e giornalisti non costituiscono un fronte compatto, l'odiatissimo *music business*, cerco di vedere ognuno di loro anche e soprattutto come una persona umana unica, degna di rispetto. Se mi si chiede di fare un'intervista, la concedo fidandomi di chi ho di fronte. Capita

poi che il mio interlocutore si comporti da idiota, e allora non faccio altro che chiedergli di andarsene. Selezionare, questo è il segreto. Se c'è una cosa che non riesco a sopportare è l'arroganza. Se devo parlare con qualcuno solo perché il suo giornale non ha trovato nessuno di più indicato, allora preferisco starmene a casa a fare la calza. Quando una cosa non risveglia il mio interesse nemmeno la prendo in considerazione. Per sopravvivere nella mia situazione, non devo fare mai nulla solo per compiacere gli altri. Il mestiere che faccio, lo faccio per me. Per mia fortuna credo di avere una certa abilità nell'inquadrare le persone, in genere sono in grado di riconoscere velocemente se chi ho davanti è sincero. Mi sento terribilmente in imbarazzo quando devo incontrare un pezzo grosso della nostra casa discografica e mi accorgo che in realtà è il solito leccaculo. Apprezzo molto di più le persone che mi incontrano e mi dicono "ehi, come va?" piuttosto che quelli che mi adulano, giurano di amarmi, mi trattano come fossi Dio. Sono ancora una persona assolutamente normale, come tante altre, e trovo che la gente normale sia la più interessante». Si sforza di crederci,

RICHARD CROFT/RETNA

DOLORES O'RIORDAN



Il frutto della passione

Le cose perdute nel corso della vita, le persone mai più riviste, le emozioni che non possono tornare, vivono nei nostri ricordi. Sono parte di un archivio che costruiamo, senza volerlo, ogni giorno, per contrastare lo scorrere del tempo.

"To The Faithful Departed" ci permette di sfiorare con un dito, in bagliori di luce ed ombra, i ricordi dei Cranberries.

"Portavamo DocMartens sotto il sole.../ci dipingevamo le unghie dei piedi di smalto nero e ci lasciavamo crescere i capelli".

Dolores O'Riordan confessa di non essere molto più accettabile di allora; la determinazione con cui affronta il mondo però, è aumentata.

"Vivrò come ho deciso o non vivrò per niente.../Sono libera di decidere.../e non sono così suicida, dopo tutto". I ricordi dell'adolescenza si



Da sinistra Mike, Noel, Fergal e Dolores, a Dublino nel look da antidoti per eccellenza.

mescolano poi a quelli di persone care scomparse. Alla luce di un mattino, quando il cielo si tinge di giallo, il sole ripete un profilo conosciuto. *"Cieli gialli, posso vederti nei cieli gialli/vederti ancora, ti vedrò ancora/nei miei sogni, nei miei sogni..."*. E gli stessi colori di una stagione le richiamano la figura del padre. *"Mi facevi sentire bene.../Stavo seduta sulle tue ginocchia.../Camminavamo per campi di fieno dorato.../Ti vedo nell'estate".*

La consapevolezza della fragilità dei rapporti umani è accompagnata da una speranza. *"Credevo sarei stato sempre lì/e che mi sarei sempre affidata al tuo viso/Ma tutto cambia nel tempo/e le risposte non sono sempre giuste: e spero tu sia andato in un posto migliore".* Sono le parole scelte per commemorare Dennis Cordell, un amico ed un punto di riferimento nella carriera dei Cranberries. Questa speranza sembra svanire nei nudi versi di **"I Just Shot John Lennon"** dove c'è posto solo per un morto ed un assassino, *"triste, dolente, disgustante vista".*

In **"I'm Still Remembering"** Dolores si domanda: *"Il mondo è cambiato o sono cambiata io in qualche modo?/Cerco di rimanere stabile/sto cercando di non impazzire" e tra i dubbi di "Che ne è di Kurt Cobain?/Ricordate J.F.K...?/Dove sono ora?"* L'unica certezza è la presenza e l'affetto dell'uomo che lei ha sposato. *"Ricorderai il vestito che indossavo?/Ricorderai il mio volto?/.../Ricorderai i fiori nelle mie mani?"*

Il tema della presenza/assenza dell'amato fornisce poi la base per dei brani con annotazioni molto intime [*"E di notte potrei essere indifesa/potrei sentirmi sola, dormendo senza di te"*] che arrivano fino alla preghiera rivolta a Dio, in un ritornello in latino dove il valore protettivo dell'amore sponsale si confonde volutamente con un'immagine sacra ►

la bella Dolores, ma le cose negli ultimi anni sono cambiate sul serio, e la sua vita adesso è terribilmente più complicata. Si sforza di crederci, ma il suo tono di voce si fa più tenue e le parole iniziano ad uscire da sole. «Faccio ancora le cose che amavo fare qualche anno fa: noleggio videocassette, passeggio, vado in palestra. Cerco di stare lontano dall'alcool, soprattutto. E' piuttosto facile, tornati da un lungo tour, infilarsi in un pub con dei vecchi amici e finire sbronzi. Il giorno dopo ti svegli ancora con i postumi della sbornia, ti senti uno schifo, allora ti alzi e ti prepari un Bloody Mary. E in un attimo sei di nuovo ubriaca. Così continui a bere, fino a quando, dopo una settimana, senti di aver toccato il fondo. Allora decidi che basta, così non puoi andare avanti, ti convinchi che devi affrontare la realtà. Ti schiodi dal letto, vai a fare quattro passi al sole, ti prepari qualche panino e scendi in spiaggia. D'improvviso ti accorgi di quanto siano belli il mare, gli alberi, il cielo. Pensi a quante cose ti sei persa perché eri troppo indaffarata a correre dietro a cose da nulla. Torni con i piedi per terra, ogni piccola cosa ti sembra meravigliosa. Poi però arriva il momento di ripartire per un nuovo tour, così pensi "merda, non ora, non adesso che avevo ricominciato a vivere come una persona normale, ad annusare i fiori" e roba del genere. In fondo a questa vita ci sto facendo il callo, il mio è un mestiere come un altro. Essere schizofrenici non è necessario, però aiuta». L'elogio della normalità di cui Dolores è autrice lucida e rassegnata, perde inesorabilmente di credibilità quando sul piatto del CD player gira **To The Faithful Departed**, l'ultima fatica dei Cranberries, cui qualsiasi aggettivo può calzare ad eccezione di "normale". L'album è una scheggia impazzita che squarcia le tenebre e al tempo stesso fugge la luce, disegnando una spaventosa danza tra vita e morte. «A ben vedere credo che tutto l'album ruoti intorno alla vita e alla morte – conferma Dolores – in parte anche perché molte delle canzoni che lo compongono sono state scritte per persone che sono scomparse negli ultimi tempi. Ho sofferto molto, in que-

sti anni, ma alla fine mi sono convinta che la morte non sia poi una cosa così terribile. Porta l'interessato ad uno stato migliore, e non impedisce di lasciare un'eredità importante a chi rimane. Non smetto di imparare ascoltando Lennon o Cobain, anche se loro non ci sono più. Certo, c'è anche il dolore incalcolabile di chi resta, di chi ha amato e non può amare più. Che cosa terribile, la morte. Che cosa straordinaria». E che cosa poetica, visto che ogni canzone di **To The Faithful Departed** è pervasa da un senso della morte epico e ironico al tempo stesso, a metà strada tra un proclama neoromantico di tempesta ed assalto, e la teoria di Woody Allen secondo la quale è impossibile sapere se esista vita dopo la morte, ma è comunque meglio portarsi sempre dietro della biancheria di ricambio.

«In fondo nella morte convivono entrambi gli aspetti. Penso alla morte di John Lennon, che ha ispirato **"I Just Shot John Lennon"**, ma anche a quella di Danny Cordell, che per primo ha creduto in noi, a quella

«Tutto l'album ruota intorno alla vita e alla morte. Molte canzoni sono state scritte per delle persone scomparse negli ultimi tempi. Ho sofferto molto di recente, ma alla fine mi sono convinta che la morte non sia così terribile».

di mio nonno, cui ero particolarmente legata, e ancora a quella di Sylvie Redmond, una ragazzina colpita da una rara malattia, che ha riempito la sua terribile morte di vita, una vita che molta gente rispettabile, intenta a lavorare, guadagnare e talvolta a riprodursi non ha mai conosciuto. Ad ognuna delle persone che ti ho citato è dedicata una canzone dell'album, ma alla fine una risposta non c'è: la morte è insieme l'estrema forma di dolore e di riscatto.



Il sì di Dolores e Don Burton [manager della band] alla Holy Cross Abbey. Seguirà il no dei puristi dell'abito da sposa, alla trasparente scelta della cantante.

sempre dietro della biancheria di ricambio. «In fondo nella morte convivono entrambi gli aspetti. Penso alla morte di John Lennon, che ha ispirato **"I Just Shot John Lennon"**, ma anche a quella di Danny Cordell, che per primo ha creduto in noi, a quella

"Colores" O'Riordan

Un iter tricologico che scandalizzerebbe anche il coiffeur più estremista. I più maliziosi vedono negli esperimenti di Dolores un tentativo di dare ai capelli la stessa colorazione del mirtillo. L'unica tregua, con un taglio lungo, nei primi mesi del '95 [o era una parrucca bionda?].



✂ = Taglio
■ = Tinta

Certo, una buona morte bisogna saperla meritare. Piantarsi una lama nelle vene o inghiottirsi un flacone di barbiturici è una cosa che può fare chiunque. Bisogna aver vissuto ogni proprio giorno, prima di avere il diritto sacrosanto di morire». **To The Faithful Departed** segna anche una svolta musicale nella storia dei Cranberries: accanto a brani clonati dai singoli che hanno fatto di **No Need To Argue** un successo planetario ["Hollywood" e in parte "Electric Blue" rivelano una parentela strettissima con "Zombie"], trovano spazio piccoli esperimenti, una sezione di fiati, archi, qualche passaggio di punk e frammenti di pura melodia celtica. Il risultato è un album volutamente disordinato, incoerente, a tratti faticoso da seguire. «Abbiamo registrato il tutto in sole quattro settimane, ma ci avremmo messo perfino di meno, se non mi fossi presa una brutta influenza – racconta Dolores – Abbiamo costruito pezzo per pezzo l'album durante le rare pause di lavoro dell'ultimo tour: in mezzo ai soundcheck, nelle camere d'albergo, perfino nelle stanze d'ospedale». Fergal Lawler annuisce: «Una delle canzoni che preferisco di **To The Faithful Departed** è "Bosnia". La prima volta che l'ho ascoltata è stato un paio di anni fa: Dolores era stata ricoverata in ospedale per un incidente sugli sci. Quando entrai nella stanza d'ospedale mi chiesi di passarle la chitarra, e si mise a cantare senza dire altre parole. Rimasi impietrito, e la cosa singolare è che mi capita la stessa cosa ogni volta che riascolto la canzone. Adoro la sua atmosfera epica e intima al tempo stesso». «La maggior parte delle canzoni di **To The Faithful Departed** sono state comuncate messe a punto durante i soundcheck – aggiunge Noel Hogan – di solito Dolores arriva con un'idea, un embrione di melodia già corredato di testo. Si mette a suonarla con la sua chitarra, e noi iniziamo a seguirla. Da quel momento la canzone si evolve attraverso il contributo di tutti. La cosa sorprendente resta invece la velocità con la quale abbiamo portato a termine il lavoro in studio. Ero sicuro di aver dimenticato qualcosa. Non possiamo andare così veloci e fare tutto giusto, mi dicevo. Vedrai che prima o poi scopriamo un errore. L'unica cosa che abbiamo scoperto invece, è che non esiste un modo migliore per registrare un disco. Le canzoni sono tutte esattamente come volevamo che fossero. In un certo senso la cosa stava in questi termini: ogni pezzo poteva essere registrato non più di tre volte, e una volta scelta la versione migliore, con quella avremmo convissuto per il resto del-

«Domine, adiuva me.../Se te ne devi andare, dovresti saperlo, ti amo/Se te ne devi andare, dovresti saperlo... io sono qui/Sii sempre vicino a me, angelo custode". Ma per farci desistere da questa intrusione nella sua vita più segreta, Dolores ci incalza: *"Non avete niente da fare con il vostro tempo/c'è guerra in Russia e anche a Sarajevo.../ Siete così distratti dalle cose reali"*. Così introduce **"Warchild"**, una riflessione sulla guerra e si china con uno sguardo pietoso su bambini e reduci, entrambi vittime. *"Chi salverà il piccolo bambino di guerra?/Chi*



Saremo pure figli dei fiori, ma i Cranberries coi capelli lunghi sono molto più affascinanti. I ragazzi li hanno tagliati dopo il primo disco.

controlla la chiave del potere?/La trama che noi tessiamo è cupa e solida.../In tempo di guerra noi tutti siamo perdenti, non c'è nessuna vittoria". I bambini ritornano nel brano di chiusura, **"Bosnia"**, per cantare in coro, come a scuola, **"When The Saints Go Marching In"**. La differenza fondamentale è che loro si chiedono ironicamente *"Quando i santi arriveranno marciando?"*. Nessuno di noi potrebbe rispondere.

Gulio Brusati

Il gioco della verità

Abbiamo chiesto a ognuno dei quattro Cranberries di definire gli altri tre con un solo aggettivo. Il risultato del test conferma che la compattezza dello spogliatoio è uno dei segreti della band irlandese. Sotto ogni foto è riportato il giudizio che di ognuno danno i suoi tre compagni di squadra.

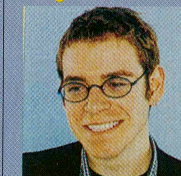
Dolores O'Riordan Mike Hogan



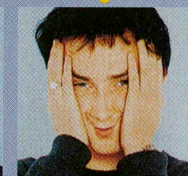
Geniale [Mike]
Coraggiosa [Fergal]
Testarda [Noel]

Casinista [Dolores]
Estroso [Fergal]
Fraterno [Noel]

Fergal Lawler Noel Hogan



Solare [Dolores]
Onesto [Noel]
Fedele [Mike]



Dolce [Dolores]
Affidabile [Mike]
Riflessivo [Fergal]



«La morte non impedisce di lasciare un'eredità importante a chi rimane. Non smetterò mai di imparare ascoltando Lennon o Cobain».

la nostra vita, senza possibilità di rimpianti o ripensamenti». Un progetto del genere presuppone un produttore coraggioso: ecco Bruce Fairbairn, noto per aver lavorato per gente come AC/DC, Van Halen, Aerosmith. Coraggioso, certo, ma ben lontano dall'essere una garanzia, per i Cranberries. «Sarebbe molto facile, adesso, sostenere che avevamo puntato tutto su di lui con la certezza di raggiungere buoni risultati – racconta Dolores – Ricordo che tre o quattro giorni prima dell'inizio delle registrazioni mi chiedo cosa sarebbe successo se non fossimo andati d'accordo, se il sound fosse risultato orribile e il disco una schifezza. Nessuno di noi, in verità, era davvero convinto che la cosa avrebbe funzionato. Ma nella vita bisogna prendersi anche dei rischi: gli imprevisti rendono la vita più affascinante. Bruce, per contro, era assolutamente tranquillo. Deve avercelo mandato Dio: lui è uno di quelli che non perdono tempo, e se ti deve dire una cosa te la dice senza troppi giri di parole. Non solo: non ha l'istinto dittatoriale di molti produttori. Ricordo che dopo una settimana di lavoro arrivai in studio e non avevo voglia di cantare, non mi sentivo nello spirito giusto. «Ok, torna a casa e rilassati» mi dice lui. «Ci vediamo domani, se starai meglio, altrimenti dammi un colpo di telefono». Non ho davvero mai sentito nessuna pressione da parte di Bruce. La sua onestà e la sua spontaneità ci hanno aiutato a lavorare nel migliore dei modi. Credo che d'ora in poi cercheremo sempre di essere rapidi nelle registrazioni. Con questo album è stato relativamente facile, perché sapevamo di avere delle buone canzoni. Resta il fatto che molti gruppi perdono troppo tempo nella fase di produzione: detesto quando qualcuno mi fa sentire un disco evidenziando la bontà della produzione. «E allora?» dico io «la produzione sarà anche perfetta, ma le canzoni fanno schifo!». Voglio dire, che senso ha trascorrere la metà della tua vita a cercare una produzione perfetta, se hai lavorato bene fin dall'inizio e hai in mano delle buone canzoni?». Dolores O'Riordan lascia cadere l'interrogativo nel vuoto. Il successo l'ha cambiata, è vero, ma le ha fatto imparare anche molti piccoli segreti della vita. «A maggio partiremo per il nuovo tour, e arriveremo in ogni angolo del mondo. Lo spettacolo sarà essenziale, di puro rock'n'roll. Il ritmo delle date, invece, sarà meno infernale di quanto non sia stato nei precedenti tour. Quando arriveremo in Australia ci prenderemo un'intera settimana per starcene in spiaggia, andare a pescare e fare qualche immersione». ☺

CYNTHIA LEVINE/SYGMA

PROROGA SU TUTTI GLI SCOOTER 50 FINANZIAMENTI A TASSO 0 IN 18 MESI.



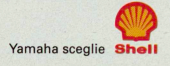
YAMAHA



"CHE NUMERI RAGAZZI!"
PAROLA DI CAPIROSSI.

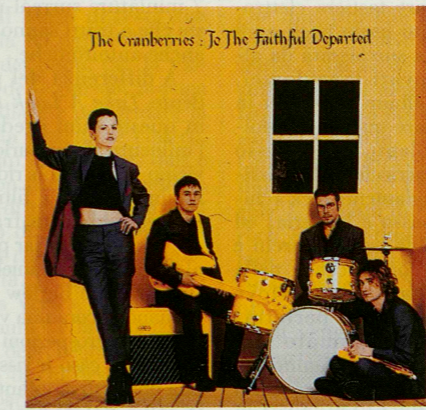
Che notizia ragazzi! I finanziamenti a tasso zero continuano, ma voi non continuate a perdere altre occasioni per guidare subito un fiammante scooter Yamaha. Per 3.000.000 bastano 166.670 lire al mese (per 18 mensilità, Lit. 100.000 istruttoria pratica, T.A.N. 0,00%, T.A.E.G. 4,40%). Scooter Yamaha, mille ottimi motivi, zero interessi! Operazione in collaborazione con Findomestic, che si riserva di approvare le singole richieste di finanziamento. Maggiori informazioni presso la rete dei Concessionari Ufficiali Yamaha.

3 anni di garanzia. I Concessionari Ufficiali Yamaha sono sulle moto Yamaha sono distribuite in tutta Italia in esclusiva da Belgarda S.p.A. Gernco di Leomo (MI)



Dischi Dischi Dischi

AHI DOLORES!



THE CRANBERRIES

To The Faithful Departed (Island) LP/CD/MC

Titoli: Hollywood/Salvation/When You're Gone/Free To Decide/War Child/Forever Yellow Skies/The Rebels/Intermission/I Just Shot John Lennon/Electric Blue/I'm Still Remembering/Will You Remember/Joe/Cordell/Bosnia. **Produttore:** Bruce Fairbairn. **Brani Migliori:** Hollywood/I Just Shot John Lennon/Cordell.

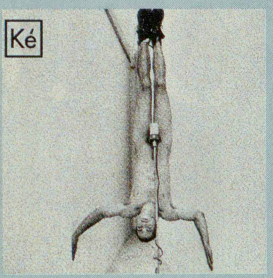
DATO DI PARTENZA: *To The Faithful Departed* avrà un gran successo. Al suo interno ci sono tutti, ma proprio tutti, gli ingredienti base dei dischi più venduti negli anni Novanta: una produzione scarna quando non approssimativa [è stato registrato in sole quattro settimane], un uso assai misurato degli overdub, un continuo rimescolarsi di generi e di citazioni e, last but not least, una certa durezza nelle tematiche trattate [morte, abbandono, riscatto, ancora morte]. *To The Faithful Departed* corre il serio rischio di piacere a tutti: chi ha amato "Zombie" si sentirà a suo agio ascoltando "Hollywood", chi è affascinato dal recente, timido ri-

torno del punk troverà divertente "Salvation", i più posati cercheranno conforto nella melodia celtica di "Cordell" e nell'esplosione di archi che anima "War Child". Non basta: c'è anche la celebrazione del ritorno all'acustico ["The Rebels", "Cordell"], agli anni Settanta ["Free To Decide", che è tra l'altro già stata scelta come terzo singolo], e perfino una filastrocca per organetto a manovella e scimmietta con piattino ["Will You Remember?"]. "Electric Blue", tra lo struggente e il barocco, parte come un canto gregoriano e finisce come "Zombie" [e, a questo punto, come "Hollywood"]. Ce ne sarebbero ancora, di riferimenti, da tirare fuori: *To The Faithful Departed* è certamente un disco di vita lunghissima, che può essere giudicato solamente dopo molti ascolti. In fondo anche questo non è poco, in anni di successioni usa-e-getta. *To The Faithful Departed* è tuttavia anche un album terribilmente disordinato, frammentario, a volte pretenzioso, nel quale le molte buone idee sono state sviluppate troppo poco. Diffi-

ROCK p.104

KE' I Am (RCA)

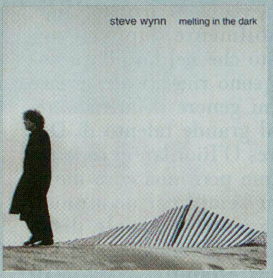
Ecco l'album che dona un suono all'immagine dissacrante di un nome altrettanto originale. La voce acerba e femminile del giovane Kè è una novità con il sapore del jazz/rock acustico.



ROCK p.105

STEVE WYNN Melting In The Dark (Off World)

Tornano gli accenti acid rock dei Dream Syndicate, uno sfondo ideale per le ballate romantiche e i temi lirici cari a Steve Wynn. La solitudine e i contrasti dell'amore prendono forma tra un riff e l'altro di chitarra.



ROCK p.105

SOUNDGARDEN Down The Upside (Polydor)

In un vortice sonoro più duro e complesso rispetto agli album precedenti sorge il "black hole sun" dei nuovi Soundgarden. Al primo ascolto l'impatto sonoro non fa rimpiangere neanche i vecchi Black Sabbath.



DANCE p.115

BEASTIE BOYS The In Sound From The Way Out (EMI)

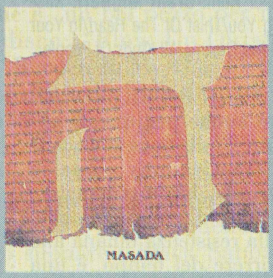
Rappando con basi funk suonate dal vivo, i 3 newyorkesi più innovativi dell'hip hop si cuciono la bocca. Con l'aiuto del tastierista Money Mark i BB si gettano nel funk strumentale dei Seventies.



JAZZ p.117

JOHN ZORN MASADA Hei (Five)/Vav (Six) (DIW)

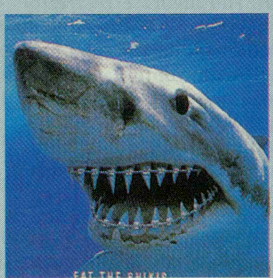
Escono contemporaneamente le ultime due opere del progetto Masada, incursione del free jazz di John Zorn in terra giapponese. Gli echi di Coltrane e Coleman si mischiano alla nitidezza sonora della musica kletzmer.



ITALIA p.121

ELIO E LE STORIE TESE Eat The Phikis (Aspirine)

Non si vive di sola parodia ma la parodia fa bene alla vita. Album dopo album la "demenza rock" dell'esilarante sestetto di Elio diventa sempre più un'istituzione. Con loro, a mangiare i fichi, arrivano ospiti a sorpresa.



ROCK POP punk

cile capire dove i Cranberries vogliono arrivare: probabilmente dappertutto, visto che nel loro baraccone sono riusciti ad infilare ogni genere di attrazione. Dal grande talento di Dolores O'Riordan ci aspettavamo però una cosa molto più semplice: un nuovo, ruggente, sensuale disco dei Cranberries.

Alex Adami 7/10



TINA TURNER

Wildest Dreams
[EMI] CD/MC

Titoli: Do What You Do/Whatever You Want/Missing You/On Silent Wings/Thief Of The Hearts/In Your Wildest Dreams/Goldeneye/Confidential/Something But Remains/All Kinds Of People/Unfinished Sympathy/Dancing In My Dreams. **Produttore:** Trevor Horn. **Brani Migliori:** Missing You/Thief Of The Heart/In Your Wildest Dreams/All Kinds Of People.

E' FACILE PREVEDERE che anche per questo album Tina Turner raccoglierà Grammy come se dovesse. L'immarcescibile vocalist di colore, simbolo della resistenza umana allo scorrere del tempo, è una gallina dalle uova d'oro, ed ogni suo lavoro è costruito ormai in funzione delle vendite. Nulla da eccepire, per carità, ma è il presupposto dal quale partire per giudicare *Wildest Dreams*. Siamo ormai lontani anni luce dai tempi di "Nutbush City Limits" e "River Deep Mountain High", quando la signorina Ann Mae Bullock incarnava il mito erotico del rock pur dovendo scontare i postumi di

un'infanzia drammatica e le stimmate di un marito tanto geniale quanto sadico. La strada in salita si è spianata solo negli anni '80, e la signora Turner non ha alcuna intenzione di tornare a scalare. Per questo si affida a piatti collaudati, elaborati dai migliori cuochi che passa il convento. In questo caso Trevor Horn, uno dei migliori nel campo, che ha calibrato molto bene gli ingredienti, riuscendo a trovare un equilibrio di suoni adatto alle caratteristiche vocali ed alla personalità della Turner. Anche le canzoni sono state scelte con molta cura, ed i brani scritti da penne di prim'ordine [Bono e The Edge per "Goldeneye", Sheryl Crow per "All Kinds Of People", i Pet Shop Boys per "Missing You", Tony Joe White per "On Silent Wings"]. Quello che ne viene fuori è pop d'alta classe, patinato ma non stucchevole, furbo ma non banale, poco innovativo ma comunque personale. Se è questo il prodotto che il mercato [cioè la gente] richiede, Tina Turner l'ha fatto nel migliore dei modi.

Maurizio Iorio 8/10



Ké

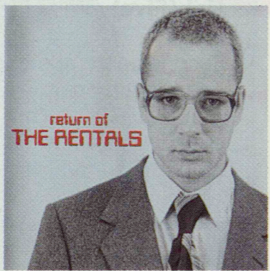
I Am
[RCA] CD/MC

Titoli: Strange World/Someday/I Think It's Time/I Don't Wanna Go/Don't Walk Away/Endless Blue (Why)/Broken Circles/All You Ever Wanted/Holding On/Will I Ever Dream/Lay Down/I Am. **Produttori:** Rick Neigher e Ké. **Brani Migliori:** Strange

World/Someday/Don't Walk Away/I Am.

VENTITRE' ANNI PORTATI male su una faccia da galeotto. E' l'unica cosa che sappiamo di Ké. L'età l'abbiamo appresa dalle note inviateci dalla casa discografica, mentre la faccia da galeotto campeggia sulla foto del booklet, che riproduce uno di quei rapporti segnaletici della polizia [in questo caso francese] dove appiccicano le tue foto di profilo e di fronte, in compagnia delle impronte digitali. Che Ké [oops!] fosse ricercato è vero, ma dai discografici, i quali se lo sono conteso a coltellate, avendo intravisto l'affare [a loro i talenti interessano poco]. In effetti Ké potrebbe essere un affare, ma è sicuramente un talento. Questo album d'esordio sfonda le resistenze al primo ascolto, convince senza dar tempo di riflettere. La voce è acerba, con strane inflessioni femminili; ad occhi chiusi lo si potrebbe confondere con Joan Osborne, e magari sono la stessa persona, chissà. Dicevamo voce acerba ma estremamente duttile, capace di muoversi con disinvoltura fra le sicurezze del rock ["Strange World"] e le asprezze del [quasi] jazz ["Don't Walk Away"], i ritmi sinuosi dell'oriente ["Endless Blue"] e la difficoltà del folk-pop ["I Think It's Time"]. Ké gioca a rimpiattino con la musica, esplora universi distanti fra loro e riesce a farli entrare tutti nello stesso cerchio senza sforzo apparente. E' questo il segno della classe.

Maurizio Iorio 8 1/2/10



THE RENTALS

Return Of The Rentals
[Maverick] LP/CD/MC

Titoli: The Love I'm Searching For/Waiting/Friends Of P/Move On/Please Let That Be You/My Summer Girl/Brilliant Boy/Naive/These Days/Sweetness And Tenderness. **Produt-**

tori: Matt Sharp, Tom Grimley. **Brani Migliori:** Friends Of P/Move On/Naive/The Love I'm Searching For.

I RENTALS SONO L'ALTRA band di cui fa parte Matt Sharp, già conosciuto come bassista dei bravissimi Weezer; lui stesso però, esorta a non considerare questo progetto laterale di minore importanza rispetto al suo gruppo originario. Hanno partecipato all'esordio discografico dei Rentals anche Petra e Rachel Haden dei That Dog, band tanto interessante quanto purtroppo, misconosciuta. *Return Of The Rentals* è tutto imperniato sul suono "naive" [vedi omonima canzone] del moog, quella particolare tastiera elettronica tanto usata negli anni '70 e poi surclassata da altri ritrovati tecnologici. Questo album invece, ci fa apprezzare quel suono dolce e violento nello stesso tempo, arricchito da classici arrangiamenti rock [chitarra, basso e batteria] ed in qualche caso da archi e violini, come accade nella stupenda ballata "Move On". Il tutto è perfettamente amalgamato con eteree voci e cori femminili. Matt Sharp ha detto che i suoi testi non sono poi così speciali ed ha apertamente dichiarato il suo amore per Gary Numan e Electric Light Orchestra: e questo gli fa onore. Le dieci canzoni qui contenute sono tutte molto gradevoli, a cominciare dai primi singoli "Friends Of P" [il cui video è sottotitolato in cirillico!] e "Waiting", fino alla più fredda "Please Let That Be You" ed all'ultima traccia dall'esplicito titolo "Sweetness And Tenderness", che si conclude con un assolo d'archi e... soffi di vento. Efficace l'inizio affidato a "The Love I'm Searching For" mentre "My Summer Girl" ci riporta alla mente certe melodie "4AD" [Cocoteau Twins & Co.]. Beccateli dal vivo perché il loro show è veramente cool, come hanno dimostrato nella breve tournée italiana di supporto ai Blur.

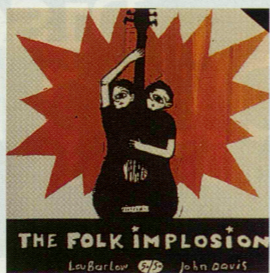
Gennaro Iannuccilli 7/10



FOLK IMPLOSION

Folk Implosion
[Communion] CD

Titoli: Palm Of My Hand/Mood Swing/Opening Day/Electric Idiot/Lo-fi Suicide/I Reserve The Right To



Rock/Final Score. **Produttori:** Folk Implosion. **Brani Migliori:** tutti.

7 BRANI REGISTRATI SU 4 piste nella stanza da letto del cantautore John Davis insieme all'ex bassista dei Dinosaur Jr. Lou Barlow [leader dei Sebadoh e del progetto solista Sentriddoh], remixati da Walton Gagel. 7 miniature surreal-intimiste che a tratti sanno essere anche autoironiche.

A differenza del precedente *Take A Look Inside*, in questo mini predomina l'influenza di un Barlow più vicino ai Sebadoh ridotti ai minimi termini e filtrati da una sgangherata fragilità che non può non far pensare al maestro lo-fi Daniel Johnston. Davis e Barlow si soffermano ancora una volta su dolorose introspezioni buttate quasi a caso e vissute da una prospettiva infantile che le salva dal pericolo d'intrappolamento in un dramma esistenziale. Così, frasi come "non hai mai fatto niente di buono ed in testa ti pesa" ["Mood Swing"] vengono esorcizzate dall'andamento a filastroca, mentre gli spasmi nervosi delle chitarre in "Electric Idiot" generano una tensione non totalmente traumatica.

I due poeti/filosofi lo-fi vivono intanto negli USA un'inaspettata popolarità causata dalla partecipazione alla colonna sonora di *film Kids* che ha varcato i Top 40 della prestigiosa classifica del "Billboard". Nell'era delle più sofisticate tecnologie, un fatto del genere è davvero un evento. Forse il futuro sarà un ritorno alla semplicità perduta. E se musicalmente questi sono i risultati, non resta che augurarselo.

Max Prestia 8/10

ZEBDA

Le Bruit Et L'Odeur
[Barclay] CD

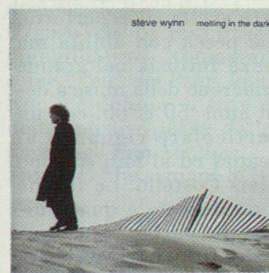
Titoli: Toulouse/Taslima/La Faucille Et Le Marteau/Le Bruit Et L'Odeur/La Bete/France/Maanouche/Le Bilan/Chomage/Mon Pere/Matabiau/Dub Du Village/Ma Rue/Basket Bolk/Ca-



meroun/Hereditaire/France Dub. **Produttore:** Marc Thonon. **Brani Migliori:** Mon Pere M'A Dit/Toulouse/Ma Rue/Le Bruit Et L'Odeur.

STRAORDINARI QUESTI Zebda, da Tolosa. Zebda è un torneo di pugilato ed una danza popolare di tradizione provenzale. Gli Zebda riasumono in sé entrambe le cose. Il senso di festa che trasuda da ogni solco e la forza dei pugni per la violenza delle parole: musica per ballare e per gridare la propria posizione contro. Rai, rap, patchanka, dub e chanson française: queste le pezze di questo patchwork sonoro di straordinaria intensità che raccoglie, superandola, l'eredità dei Negresses Vertes. Dentro questo album c'è la colorazione etnica delle Beaulies, c'è la rabbia di chi deve alzare la voce per farsi ascoltare, c'è la frustrazione di chi sa che non arriverà mai al volume necessario per avere udienza. E c'è la gioia di appartenere alla vita, c'è il senso della comunità, c'è l'idea della musica come panacea per il male di vivere, c'è il ritmo di Belleville e dell'allegra banda di Malaussène. Comprate Pennac, leggetelo e ascoltate i Zebda, vi balzerà la testa. E piano piano proverete un'irresistibile esigenza di muovere il corpo. Zebda entra nel sangue, è come il crack, violenta il cervello irrimediabilmente. Dopo non si è più gli stessi.

Maurizio Iorio 9/10



STEVE WYNN

Melting In The Dark
[Off World] LP/CD

Titoli: Why/Shelley's Blues Pt. 2/

What We Call Love/Drizzle/The Angels/Epilogue/Silence Is Your Only Friend/Stare It Down/Smooth/For All I Care/The Way You Punish Me/Down/Melting In The Dark. **Produttore:** Steve Wynn. **Brani Migliori:** Why/Shelley's Blues Pt. 2/The Angels/Silence Is Your Only Friend/Melting In The Dark.

"NON E' RIMASTO NULLA da salvare/Non badare al carnaio/.../Si diffonde come il cancro/Non c'è risposta" ["Why"]. *Melting In The Dark* si apre così, mettendo in evidenza gli argomenti e i suoni che lo caratterizzano. Wynn riscopre le sonorità dei suoi indimenticabili Dream Syndicate e sceglie di farsi accompagnare dai Come che qui, più che mai, dimostrano il loro gran talento. Giochi di chitarre sofisticati ed eleganti con riff che sanno essere tanto dolci quanto affilati. Cross-over DS/Velvet Underground ["The Angels"], accenni di country-rock acido e qualche balata. A tale varietà sonora corrisponde una varietà di prospettive attraverso le quali vengono considerati i contrasti dell'amore. Proseguendo l'ascolto, ci si rende però conto che a livello tematico ciò che domina è la solitudine e la consapevolezza di non poter più dare risposta né alle proprie domande né, tantomeno, alle bizzarrie del quotidiano. Ma Wynn non è un pessimista e trova sempre una via per la salvezza. "Le ombre rivelano ciò che cerchiamo di nascondere" canta in "What I Call Love", testimoniando quanto può essere sado-masochista il nostro modo di vivere l'amore ["The Way You Punish Me"]. Si scopre così che alle risposte mancanti corrispondono dei dati di fatto come l'impossibilità di diventare amico di chi si ama ["Shelley's Blues Pt. 2"] e di vincere la solitudine perché in fondo la cerchiamo ["Angels"] e non accettiamo che il silenzio sia l'unico amico ["Silence Is Your Only Friend"]. Ma, forse, la salvezza sta proprio lì in quel silenzio - nell'oscurità - dove finalmente ci si può ritrovare privi di apparenze e sovrastrutture e, di conseguenza, liberi di amare e di comunicare.

Max Prestia 7/10

Il ritorno di Chris Cornell e i suoi parte dai piani alti di un hotel.



PIANTA CARNIVORA

SOUNDGARDEN

Down On The Upside
[Polydor] CD

Titoli: Pretty Noose/Rhinosaur/Zero Chance/Dusty/Ty Cobb/Blow Up The Outside World/Burden In My Hand/Never Named/Applebite/Never The Machine Forever/Tighter & Tighter/No Attention/Switch Opens/Overfloater/An Unkind/Boot Camp. **Produttori:** Soundgarden. **Brani Migliori:** Pretty Noose/Blow Up Outside World".

ECCO IL SUCCESSORE DI PEZZI da novanta come *Badmotorfinger* e *Superunknown*.

Fino a qualche settimana fa il futuro dei Soundgarden sembrava ingiusto; più per voci di corridoio che per notizie fondate, la maggior parte degli addetti ai lavori si diceva convinta di un imminente scioglimento del gruppo di Seattle; così non è stato, e magari era tutta una bufala senza fondamento. Certo, immaginare un nuovo parto artistico, dopo quella raccolta di canzoni "definitive" che era *Superunknown*, non era cosa facile. Comunque sia, eccolo qua, il nuovo disco: fratello minore e derivativo dei lavori precedenti, figlio del già sentito e vittima dell'evoluzione dei tempi, ma anche grossa pianta carnivora intenta a divorare se stessa, nel fascino sottile del disperato amore per se stessi. Un disco doloroso e indolente, a tratti furiosamente punk.

La voce di Cornell ruggisce ancora più determinata che in passato, le percussioni di Matt Cameron sono come di consueto intelligenti e inventive, le chitarre di Kim Thayil sono quello che hanno sempre fatto dei Soundgarden un gruppo speciale, e il basso di Ben Shepherd è assai tumultuoso, tanto da farci dimenticare le sue esibizioni live spesso irritanti con quell'ostentato cipiglio incizzato e maleducato. Ok, i Soundgarden rimangono, insieme ai concittadini Alice In Chains, l'espressione più convincente della musica americana di questi ultimi anni, su questo non ci

piove, però ci si poteva aspettare qualcosa di più, proprio perché si chiamano Soundgarden, non Tizio, Caio o Soul Asylum.

Il disco sembra essere meno arrangiato dei suoi predecessori, in qualche maniera più immediato, anche se meno accessibile e pop; non troverete una canzone canticchiabile ai livelli di "Black Hole Sun" o una epica come "Searching With My Good Eye Closed"; qui trovate un magma contorto, oscuro e autoflagellante, come a dire "Questo siamo, prendere o lasciare".

Spiccano per comunicativa "Pretty Noose", che è un bel pezzo per iniziare un disco; "Blow Up Outside World" e "Burden In My Hand", che più si avvicinano alle ballad ruvide di recente memoria, e che potrebbero diventare successi da classifica; "Applebite", così strana e psichedelica nel suo vagare perduta nel buio; "Tighter & Tighter", ovvero quello che dovrebbero suonare i Black Sabbath se non fossero rincoglioniti del tutto; e poi tutte le altre che magari, dopo ripetuti ascolti, si riveleranno piccoli capolavori. Ci vuole pazienza con questo disco, ha bisogno di paziente ascolto per lasciarsi penetrare, come una principessa altera che non accetta la facile corte del primo pellegrino venuto a bussare al suo castello. Coraggio, la prossima volta vi farà entrare, oppure vi lancerà un pentolone di olio bollente sulla testa, e chi sarà mai...?

Mixo 7/10